



MISTERIOSO COMITATO

“Giulagiunta”, la protesta corre in rete

(d.al.) Una nuova mobilitazione contro il muro, ma soprattutto contro la amministrazione comunale, sia prendendo forma in internet. Lo scopo è di raccogliere consensi per poi organizzare una protesta che varchi i confini della rete e arrivi direttamente davanti alla sede del Comune. L'idea è quella di una catena umana: centinaia di persone che dandosi la mano circondano il palazzo Cemezzi. L'iniziativa corre di mail in mail. Un comitato, che si fa chiamare “giù la

giunta” ha iniziato la campagna per raccogliere adesioni con il passaparola della posta elettronica. La mail arrivata a diversi comaschi proviene dall'indirizzo giulagiunta@gmail.com. Allo stesso indirizzo vanno inviate le adesioni. «Cittadini indignati dalla prepotenza, dall'arroganza e dalle incapacità dimostrate dalla giunta che amministra questa città - si legge nella mail - vi chiedono di raccogliere tutto lo scontento organizzando una grossa manifestazione».

[politica e antipolitica]

Gli incontri carbonari di Rapinese e il regalo che si son fatti Pdl e Lega

Esiste la politica “dall'alto”, quella che dall'alto, appunto, ti fa cadere le cose, quella che governa nel bene e nel male (è la democrazia) che ha i suoi pregi e sicuramente i suoi difetti. Quella che si è mostrata al pubblico comasco grazie alle dirette del consiglio comunale di Espansione Tv per l'affaire muro, quella che ci è mancata lunedì sera perché la seduta, come si sa, era segreta (ci piace immaginarli tutti incappucciati che votano con palline nere). Ci è mancata così tanto che l'unica alternativa possibile era recarsi di persona, martedì sera, a vedere com'è la politica “dal basso”, ovvero quella che nasce dalle istanze dei cittadini e che sembra avere trovato un volonteroso interlocutore nel consigliere di Area 2010, Alessandro Rapinese. È all'opposizione ma di rosso ha solo il colore dei capelli: in passato ha votato Lega, come ha ricordato ai convenuti stipati nella sala più angusta della Circoscrizione 7 nella centralissima via Collegio dei Dottori, e la sua voce ha il tono dell'ammissione che accompagna le confessioni delle sedute degli alcolisti anonimi o di altro gruppo d'aiuto collettivo. Ma sarebbe ingeneroso essere troppo ironici, se pur bonariamente, con questo volonteroso ragazzino prestatosi alla politica. Cosa erano lì a fare tutti?

La discussione verteva sull'opportunità di manifestare contro il muro, se l'oggetto del contendere fossero quei metri di solido cemento armato o la giunta, sulla forte volontà di essere trasversali e apolitici. Il tutto dimenticando, forse, che alla fine dei cortei si parla e che - se a prendere il microfono è un politico - questi inizia a fare politica nel momento stesso in cui dice: «Non so-

no qui per fare politica né per il mio partito». Cos'è, poi, il muro? Un ostacolo da abbattere, una bruttura che unisce o il simbolo dell'impotenza dei cittadini? Quel manufatto, in realtà, è il regalo più bello che il centrodestra in carica ha fatto al centrodestra a venire, che condurrà la sua campagna elettorale nel segno della discontinuità, esattamente come fece l'attuale sindaco nella certezza che, a Como, il centrosinistra fosse battuto già in partenza, mentre bisognava riconquistare gli insoddisfatti in fuga. Ma da una riunione come questa, un po' carbonara dato lo spazio ristretto, giustamente disordinata, vivace e accorata, il dato da registrare è un altro: il divario tra i politici e i cittadini ha raggiunto un pericoloso punto di non ritorno. La prova è arrivata a incontro terminato, quando ha fatto capolino Enrico Cenetempo che ha tentato, comprensibilmente, di smorzare i toni, riconducendo il confronto ai numeri, ai decreti, al '94... Ma Como, la Como che ha partecipato a questo incontro, ma anche la Como che commenta amareggiata seduta al bar del medesimo consigliere Cenetempo («Non sono un tecnico», ha ricordato l'ex assessore alle innovazioni tecnologiche), la Como che non vede più il suo lago (non solo da quando c'è il muro ma da quando c'è una palizzata più alta del muro), la Como che nella migliore tradizione dell'elettorato di centrodestra gli ha consegnato la gestione della città per potersene lavare le mani e ha scoperto di non potersene lavare le mani, la Como attaccata al muro insomma, questi discorsi non li vuole più sentire.

Alessio Brunialti